

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

MAGGIO 1979
n. 5 anno 25

- Intervista con il futuro
A cento anni da un "sogno programmatico"

DIALOGO SALESIANO

- 1 "Secolari" nella Chiesa
Dimensioni "laiche" della Famiglia salesiana?

TELEX DAL MONDO

- 4 Cina, Giappone, Costa Rica, Haiti,
- 5 Italia, Bolivia, Spagna,
- 6 Venezuela, Argentina, Italia, Spagna.

GIORNALE MARIANO

- 7 Al di là del quadro... (una "lettura")
Ausiliatrice e Madre della Chiesa
- 8 Saluto dell' "Angelus"
- 9 Maria nella storia polacca
- 9 Maria nella storia americana
- 9 Omaggio a Maria in Australia

MONDO GIOVANE

- 10 Ragazzi di maggio
A Roma nel nome di Domenico Savio
- 11 "Riordino" alle sorgenti
L'archivio salesiano si apre sul mondo

SPECIALE "DOSSIER"

- 13 Cristo in India
(13) Signor Primo Ministro, discutiamone
(15) Di quest'India bisogna parlare
(16) Crescita salesiana in India
(18) Un documento dei vescovi indiani

RUBRICHE ANS

- 19 Scaffale "libri"
- 20 Fotoservizio "attualità"

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Notiziario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
MARCO BONGIOANNI

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

Quasi un'intervista è quella che cento anni fa, Don Bosco il 9 maggio 1879, "registrò" e di sua mano trascrisse dalla viva voce di un personaggio misterioso, "che aveva la fisionomia di S. Francesco di Sales".

In uno dei soliti "sogni" Don Bosco vede una "grande e lunga battaglia di giovinetti contro guerrieri di vario aspetto e diversamente armati". Rimangono sul campo pochissimi superstiti, che seguono l'insegna: "Maria Auxilium Christianorum". Essi diventano padroni di una vasta pianura. I primi della schiera sono riconosciuti da Don Bosco. Quelli che seguono gli sono invece sconosciuti. Tutti però danno a vedere di conoscere lui e gli fanno molte domande. Egli chiede spiegazioni a un personaggio, che descrive come S. Francesco di Sales, e ne registra un lungo dialogo significativo.

Sotto la data 9 maggio 1879 Don Bosco appunta quel dialogo intitolando: "Cose future per le vocazioni".

9 maggio 1879

cose future

per le vocazioni

"Che debbo fare per promuovere le vocazioni?"

- I salesiani avranno molte vocazioni colla loro esemplare condotta, trattando con somma carità gli allievi e insistendo sulla frequente comunione".

Che debbo fare per promuovere le vocazioni? - I salesiani avranno molte vocazioni colla loro esemplare condotta trattando con somma carità gli allievi e insistendo sulla frequente comunione.

"Durerà molto tempo (la congregazione)?"

- La congregazione vostra durerà fino a che i suoi amerranno il lavoro e la temperanza. Mancando una di queste due colonne il vostro edificio ruina schiacciando superiori e inferiori e i loro seguaci".

Durerà molto tempo? La congregazione vostra durerà finché i suoi amerranno il lavoro e la temperanza. Mancando una di queste due colonne il vostro edificio ruina schiacciando superiori e inferiori e i loro seguaci.

Nell'esatto centenario di questa "intervista con il futuro" giova riproporre la schietta sostanza di questo dialogo, i cui termini si commentano da sé. Don Bosco consegna una grande eredità, poggiata su solide e durature colonne; avverte però gli eredi che senza quelle colonne l'intero patrimonio andrà in rovina. La consegna è fatta a figli che egli non conosce; essi conoscono però lui, "e gli fanno molte domande...".

Nella sua eredità è contenuta anche la sua risposta.

"SECOLARI" NELLA CHIESA

tra noi in dialogo

"Secolari". Parola divenuta rara, quasi riservata, che designa persone appartenenti al "saeculum", il "mondo". La riflessione teologica, dopo il Concilio, è venuta rivalutando la precisione di questo termine, che include laici e sacerdoti, appunto nel "mondo", e non particolarmente vincolati nell'istituzione religiosa.

A Don Giovanni Raineri, consigliere generale per la "Famiglia salesiana", abbiamo posto alcune domande sui risvolti "secolari" del carisma di Don Bosco. Le sue risposte, oltre a fornire un quadro ampio e approfondito di questo interessante fenomeno ecclesiale, si valgono di annotazioni ed esperienze attinte personalmente a Puebla (3^o Celam), a Panama (Convegno americano-latino degli exallievi), e in diversi viaggi per tutto il mondo. Queste recenti verifiche vengono ad avvalorare le riflessioni di fondo contenute in questo dialogo. Del quale ringraziamo vivamente don Raineri.

- Una certa dimensione "laica" di Don Bosco è nota da sempre. Negli ultimi tempi ha preso proporzioni più ampie. Perché?

- Alla parola "laici" sostituirei la parola "secolari", che ha una sua precisione da approfondire. Gli ultimi capitoli generali della congregazione, soprattutto quello "speciale" (post-consiliare) e il 21^o, hanno dato rilievo a quei ceti di persone che ora noi chiamiamo componenti secolari della Famiglia Salesiana. Ma è un'attenzione che risale a Don Bosco. Si tratta di persone che in condizioni diverse dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice - religiosi consacrati - cercano di vivere i valori del medesimo spirito, di svolgere la missione di Don Bosco nella loro concreta situazione, come secolari. Credo che questo, nella storia della vocazione salesiana, sia una dimostrazione della ecclesialità del carisma di Don Bosco.

- In che senso?

- Un carisma è veramente ecclesiale quando ogni ceto nella Chiesa può appropriarsene e viverlo nei modi suoi propri. In questo caso lo spirito salesiano (con dei valori di difficile individuazione, ma reali e operanti) è davvero ecclesiale se chi non ha la nostra identità consacrata, chi opera nelle condizioni secolari, per esempio, riesce a vivere questo medesimo carisma. E la missione salesiana si inserisce nella grande missione della Chiesa se tutte le categorie di persone che la compongono possono appropriarsene per attuare la grande missione ecclesiale. Questo, tra l'altro rende infinitamente più ricca la nostra missione, la nostra capacità di intervento sui giovani.

- Siamo dunque in presenza di una "necessità laica", o "secolare", insostituibile, integrativa del lavoro salesiano?

- Il Capitolo generale 21^o ha chiarissimamente parlato di secolari volontari, cooperatori exallievi ed altri, però "salesiani", che abbiano cioè assimilato il sistema e lo spirito di Don Bosco. La loro presenza rende molto più efficace la nostra educazione, perché oltre alla dottrina e la prassi che SDB e FMA sono andati sviluppando da cento anni a questa parte, portano l'esperienza della vita in cui essi vivono. Questa esperienza concreta rende assai più efficace la loro proposta educativa, in quanto possono offrire ai giovani un'educazione che essi hanno sperimentato sulla misura delle condizioni in cui i giovani stessi si trovano e si troveranno. Un tempo la loro presenza era richiesta soprattutto da considerazioni di collaborazione, necessaria per portare avanti attività e opere. Oggi direi che è richiesta e cercata per la complementarità tra secolari, religiosi, sacerdoti, necessaria per la missione della Chiesa in generale e per la nostra specifica missione, che è la evangelizzazione dei giovani.

- In altri tempi il lavoro salesiano è stato dettato (direi abbastanza rigorosamente) dalla "supremazia" dei religiosi-religiose "consacrati". Il cambio di marcia che conseguenze comporta?

- Che si faccia veramente un lavoro di insieme nella Chiesa, nella Congregazione, nel

la Famiglia salesiana. Studiare come sia possibile mettersi insieme, per meglio insieme vivere i valori della vocazione salesiana, lavorare più a fondo insieme per il bene della gioventù, assicurare meglio insieme la presenza del carisma salesiano nella Chiesa. Così il nostro fronte diventa più ampio, la stessa educazione diventa più incisiva, grazie al contributo di ognuno. Solo in questo scambio, in questo aiuto reciproco, scoprire le dimensioni - "totali" direi - del carisma di Don Bosco, della grazia che il Signore ha voluto fare alla Chiesa attraverso a Lui.

- Nell'area salesiana si sono da ultimo tenuti convegni e incontri (vdb, giovani cooperatori e a livello latino-americano gli exallievi a Panama). Dunque, fiducia ai "secolari-laici". Questa però è una preoccupazione che in vari modi la Chiesa ha sempre dimostrato nella sua storia e nella sua dottrina. Che senso ha questa "nuova" fiducia?

- Indubbiamente la Chiesa ha sempre avuto bisogno della collaborazione dei laici. In certi momenti - penso in particolare alla Riforma cattolica - il fervore dei laici spinse la stessa gerarchia a purificarsi, a guardare dentro l'azione che svolgeva e a renderla più ecclesiale. In questi ultimi tempi però si è anche verificata una forte spinta ad approfondire la teologia della Chiesa in prospettive nuove: ne è venuta fuori un'idea di Chiesa come comunione di carismi, comunione di gruppi, e quindi di ministeri o di servizi; e un'idea di Chiesa universale come comunione di Chiese locali. Nella "comunione dei gruppi" si è scoperto il posto che i laici devono avere nella Chiesa. Si è detto che la Chiesa va bene non più quando i sacerdoti fanno tutto loro, per una specie di prevalente clericalismo, ma quando anche i laici si sentono interpellati come Chiesa, e quindi hanno un vivo senso delle responsabilità che loro competono nella Chiesa stessa e sono disposti ad assumerla.

- Senta don Raineri: non rischiamo a volte di approfondire troppo il solco "laici-clero" (o "giovani e non, progressisti e non") creando queste "categorie" così demarcate a scapito della partecipazione nell'essere e nell'agire?

- Avviene, se si dimentica - come ha detto il card. Pellegrino - che il più grande concetto riscoperto dal Concilio è quello della "comunione". Questa comunione esige il dialogo tra i vari gruppi che sono nella Chiesa, laici, religiosi, sacerdoti... Dialogo, non demarcazione; corresponsabilizzazione di tutti per un disegno comune. Dopo, verrà anche la divisione del lavoro secondo la complementarietà dei ruoli in un'impresa comune. Questa divisione del lavoro però non stabilisce affatto che i laici non abbiano anche qualcosa da dire (ad esempio) sulla prassi sacramentale, sulla predicazione della parola di Dio, sul modo di annunciare questa parola stessa... Né stabilisce che i sacerdoti non abbiano anche qualcosa da dire sul modo di animare le realtà terrene o di gestire certi "ministeri" come (ad esempio) lo slancio missionario di molti laici... Il disegno è unico. Il fine a cui si tende è unico, quello di portare avanti il discorso della salvezza degli uomini. E dunque più che una demarcazione di settori di azione interessa una partecipazione, con accento sui compiti specifici ora dei laici e ora dei sacerdoti e religiosi...

- Penso al campo della cultura. Possiamo sottolinearlo come esempio tipico di compartecipazione?

- Esatto. Si tratta indubbiamente di un campo temporale di prevalente spettanza laica; ma riguarda talmente l'annuncio evangelico che nessun sacerdote o religioso potrebbe disinteressarsene. Non per nulla gli strumenti della comunicazione sociale sono stati definiti le nuove "vie consolari" per cui passa, volere o no, l'evangelizzazione oggi. E un sacerdote o religioso che non conosca a fondo anche i vari linguaggi della comunicazione sociale, difficilmente potrà coglierne il valore "teologico". Un sacerdote che non abbia in qualche modo approfondito la stessa comunicazione sociale come fatto culturale nella nostra storia di oggi potrà dire poco, sia di questo fatto in sé, sia di come possa venire evangelizzato, sia di come possa apprestare validi strumenti di evangelizzazione.

- Obiettivo del carisma salesiano è la "santità" non solo del religioso o del secolare in genere, ma dello stesso secolare laico, e anche del "giovane" laico. Tramite quale tipo di spiritualità laica?

- La santità è un cammino verso Dio. Nel caso, credo che debba avvenire proprio all'interno delle cose temporali che il secolare laico deve animare, e nello sforzo che egli

compie per animarle. La santità del secolare laico non è tanto (per così dire) di "trasendenza" quanto invece di "incarnazione": azione e incarnazione del Vangelo nelle realtà temporali appunto. Il Concilio chiama i laici a crescere nella santità crescendo spiritualmente nella cura della famiglia, negli impegni secolari, nel senso del valore delle cose secolari, nel culto dell'amicizia, nell'attività professionale, nel senso civico, nei rapporti sociali e politici che esigono probità, giustizia, sincerità, cortesia, fermezza.

Spiritualità dell'azione che è ben visibile in Don Bosco, ma che risale alla intuizione di S. Francesco di Sales. Pio XI aveva colto assai bene questa spiritualità di Don Bosco, e la descrisse poi con molta precisione in un suo memorabile discorso.

- Don Bosco ha detto: vado avanti di momento in momento secondo che la provvidenza mi ispira. Mi sembra molto bello questo liberare la libertà di azione su ispirazione della provvidenza.

- Certamente. Direi che in Don Bosco questa è l'attitudine a leggere i "segni dei tempi". Don Bosco si esprime con parole del proprio tempo e dice: "le circostanze". Queste circostanze sono appunto i "segni dei tempi". In lui c'è una grande disponibilità a sintonizzarsi in tutte le "circostanze" secondo i piani provvidenziali. Questo fa parte della sua spiritualità.

- Qual'è secondo lei il compito della congregazione salesiana di fronte alle svariate persone che si identificano nello spirito di Don Bosco e sentono la bellezza della sua missione, del suo metodo educativo?

- Mettersi in atteggiamenti di servizio. Aiutare e animare queste persone perchè ciascuna approfondisca il senso della sua appartenenza al movimento spirituale che Don Bosco ha introdotto nella Chiesa. Non è quindi un compito di "potere" o di "governo", non è una funzione istituzionale, sebbene una qualche struttura istituzionale per portare avanti il movimento occorra poi proporla, in cui incontrarci e confrontarci, in cui metterci a completo servizio. Ma come sacerdoti e come animatori dovremmo soprattutto cercare di capire quale è il modo concreto in cui quelle persone possono vivere e vivono da parte loro il carisma salesiano.

- Dunque Don Bosco non ha ancora finito di essere "riscoperto"? Come "fondatore" intendendo.

- Non ha davvero finito. Una cosa bisogna dire a questo proposito con molta umiltà ma per prenderne esatta coscienza. Ci sono fenomeni nella Chiesa che si verificano abbastanza di rado, ma sempre in momenti cruciali. Prendiamo il caso di San Benedetto che subito dopo avere fondato il suo ordine monastico lo traduce al femminile, con santa Scolastica. Poi vengono i laici "oblato" dei monasteri, che si sentono spiritualmente partecipi. Bisogna dire che quando sacerdoti, laici consacrati, laici semplicemente, assumono il medesimo carisma, lì vi è un segno che si tratta di carisma ecclesiale. Negli ultimi cento anni la stessa cosa si è verificata per Don Bosco, come anche si era verificata per San Francesco, San Domenico e altri. Con lo spirito e la missione di Don Bosco si sono identificati sacerdoti, religiosi, religiose, istituzioni secolari, laici impegnati eccetera. Questo vuole dire che non esiste situazione ecclesiale in cui quel carisma non si possa verificare. Vuole dire che ha preso vita un movimento di spiritualità e di apostolato, un modo di interpretare la missione cristiana e di andare verso Dio nella santità, della cui solidità e persistenza si può essere sicuri. E' una constatazione che aumenta molto le nostre responsabilità. Non si tratta solo più di responsabilità verso i "religiosi", Salesiani o Figlie di Maria Ausiliatrice, ma verso la Chiesa. Lo Spirito Santo dimostra che questo carisma è stato dato alla Chiesa. Il nostro compito, dunque, è anche quello di adoperarci perchè la Chiesa se ne arricchisca, e perchè dentro la Chiesa questo carisma viva ed operi a raggio più largo e più profondo possibile.

Questo ci salverà dal "salesianismo" ed educerà in tutti una "salesianità ecclesiale" e specifica.

telex dal mondo

CINA - IN AUMENTO LA STAMPA GIOVANILE

Hong Kong. Per i giovani preadolescenti cinesi è stata lanciata una nuova rivista quindicinale: "Giovani Amici", interamente scritta in lingua e caratteri cinesi, quaranta pagine illustrate. Promotrice dell'iniziativa è stata l'editrice salesiana "Vox Amica" (VA) che con il "Centro Audiovisivo" di Hong Kong è l'anima di una vasta e approfondita azione tra i giovani della crescente (e talora sconcertante) metropoli. Fin dai primi mesi di vita il periodico ha riscosso consensi tra la folta popolazione giovanile, anche nelle aree periferiche, al di là dei numerosi centri giovanili - spirituali culturali scolastici professionali assistenziali sportivi ricreativi - che la Famiglia salesiana (sdb, fma, vdb, ecc.) gestisce alle soglie della grande Cina. La medesima editrice già diffondeva altri due quindicinali per ragazzi: "VA-Illustrazione" e "VA-Allegria Avanguardia" (a colori) con una tiratura di circa 50 mila copie. ☐

GIAPPONE - CREDIBILITÀ DEI COOPERATORI LAICI

Tokyo. Un cooperatore salesiano, Giovanni B. Takeda, sta riempiendo un ospedale con la sua gioia ed entusiasmo di cristiano, nonostante il grave male che lo ha colpito. Takeda svolge in questo modo il suo apostolato di "salesiano nel mondo", un compito che si è assunto associandosi alla Famiglia di Don Bosco e iniziando - insieme alla signora Maria Cecilia Hasegawa - un nuovo centro di Cooperatori salesiani a Tokyo. Altri nuclei di cooperazione affiancati ai Salesiani esistevano già a Tokyo-Chofu, Miyazaki, Kawasaki. Quello di Takeda e Hasegawa è il primo suscitato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Giappone. I cooperatori salesiani giapponesi non sono molti ma sentono intensamente la loro vocazione e missione. La continua crescita numerica (persino dei non cristiani hanno chiesto di farne parte) è dovuta anche alla credibilità della loro testimonianza. ☐

COSTA RICA - PROGRAMMI DEL "DOPO PUEBLA"

San José. La Famiglia salesiana dell'America Latina, in una riunione di ispettori e ispettrici presieduta dal Rettor Maggiore don E. Viganò, ha deciso di impegnarsi nella migliore qualificazione sia del personale addetto ai settori della comunicazione sociale sia della rete di strumenti della comunicazione stessa già operanti nel continente. A tale fine si incontreranno in un primo tempo i salesiani responsabili della "formazione" dei confratelli, in un secondo tempo i vari operatori e animatori (editoria, "group-media" e audiovisivi, giornalismo, emittenti radio-televisive, eccetera). Distinti progetti d'intervento saranno formulati rispettivamente nel settore "Caribe-Pacífico" e nel settore "Atlantico", secondo le "regioni" in cui la Famiglia Salesiana si struttura. Sarà questa una prima risposta all'invito di Puebla '79 perchè si potenzino tramite i "media communicationis", l'annuncio evangelico e il dialogo con le culture dei vari popoli. ☐

HAITI - RADIO "VOCE DELL'AVE MARIA"

Cap Haitien. Una stazione radio fondata dal vescovo e gestita dai salesiani di Cap funziona da 25 anni, ogni giorno, con programmi di preghiere (mattino e sera), liturgia, catechesi, musiche, réportages, sviluppo e promozione umana. Radio "Voce dell'Ave Maria", nonostante abbia negli ultimi tempi aumentato orari e rubriche, non dispone quanto a personale che di un salesiano con pochi collaboratori. ☐

Le sue strutture si riducono a una stanza (non insonorizzata) un trasmettitore, una consolle, 3 giradischi, 3 cassette-récorde, 2 microfoni, una discoteca, qualche cassetta e "tapes": tipico cado di ricchezza di contenuti nella più estrema povertà di mezzi.

ITALIA - ORIENTAMENTI PEDAGOGICI "XXV"

Roma. L'ultimo quaderno di "Orientamenti pedagogici", la rivista internazionale di scienze dell'educazione edita dall'Università salesiana, porta il n. 150 e chiude il 25^o anno del periodico. Per l'occasione le 350 pagine del grosso fascicolo sono tutte occupate dalla presentazione degli indici generali, "una specie di bilancio - al dire del prof. Pietro Braido - che non si riduce ad oziosa riesumazione accademica, ma si esprime nell'approntamento di uno strumento di lavoro". Questa elaborazione di indici, mentre è stata un'occasione per l'attuale gruppo redazionale (una trentina di studiosi) di riflettere sulle esperienze attraversate e sul lavoro compiuto, è anche diventata motivo di soddisfazione per la coerenza con cui sono stati portati innanzi i programmi asseriti fin dagli inizi, in particolare l'apertura al pluralismo unita alla massima coerenza con la propria collocazione ideologica e identità cristiana. Altra linea di sviluppo è stato il crescente impegno scientifico che ha conferito alla rivista i più ampi consensi in campo internazionale.



ITALIA-BOLIVIA - "OPERAZIONE SAN MARCO"

Mogliano Veneto. Una documentazione di interventi a favore dei più poveri centri boliviani operati dai centri salesiani del Veneto è stata diffusa dal "Notiziario" dell'ispettorato competente. Risultano nel quadriennio 1974-78 nutriti elenchi di realizzazioni compiute nei settori religioso, sanitario, scolastico, culturale, tecnico, agrario, sociale, organizzativo, economico. Per "gemellaggio" l'ispettorato veneto va operando in territorio boliviano con alcuni inviati salesiani e con gruppi di "volontari". Infermiere volontarie stanno ad esempio, partendo (o ripartendo) verso la Bolivia. Inizialmente era emersa qualche difficoltà ad avviare la cooperazione delle due comunità "parallele" (religiosa e laica) per la loro diversa matrice e l'impianto di nuovi rapporti. Non si poteva infatti improvvisare un vero programma di lavoro per i volontari in mancanza di esperienze. La costanza, la solidarietà reciproca, l'amore dei poveri non solo hanno sviluppato un buon "rodaggio" ma hanno dato piena credibilità e assicurato buoni frutti a questa comune testimonianza e all'annuncio cristiano.



SPAGNA - UN' ESPERIENZA "VOCAZIONALE"

Madrid. Un centinaio di nuovi aspiranti sono entrati quest'anno nei centri salesiani di formazione del territorio madrileno. Per la maggior parte provengono da scuole statali o di altre istituzioni, solo una minoranza dalle scuole della congregazione. Un'esperienza "vocazionale" con ragazzi di età maggiore è stato fatto di recente a Carabancel dove sono stati convocati da punti diversi i giovani più promettenti assieme ad alcuni salesiani dell'rispettive provenienze. Il buon esito dell'incontro (conoscenze, informazioni, verifiche, spiritualità, riflessioni ecc.) ne ha suggerito altri. L'iniziativa richiede ovviamente che i giovani giungano ben preparati all'appuntamento, in clima di libertà, con desiderio di crescita e di salvezza, e seriamente impegnati nelle loro scelte.



SPAGNA - DAL LABORATORIO ALL'AZIENDA

Madrid. In tempi di disoccupazione giovanile è particolarmente benemerita l'iniziativa del salesiano Carmelo Del Bosque, che opera nella scuola madrilena "S. Domenico Savio" e negli annessi laboratori professionali (meccanica) per apprendisti esterni. Egli provvede ad assicurare un impiego a tutti i giovani che escono dopo avere concluso il loro ciclo di apprendistato. Secondo i dati di pubblico dominio (forse ne esistono altri riservati) nel solo anno in corso sono stati collocati al lavoro oltre una ventina di giovani operai per suo intervento. L'aspetto più interessante dell'iniziativa è il contatto con le imprese, che idealmente prosegue lo spirito dei "contratti di lavoro" che già redigeva Don Bosco, e soprattutto l'impegno degli impresari a un dialogo sociale cristiano. "A Dios rogando y con el mazo dando", dice un proverbio spagnolo. Ossia: "Prega Dio e picchia con la mazza". È convinzione del salesiano del Bosque che il pane ogni giorno chiesto nel Padre Nostro include sia lo spirituale che il materiale.



VENEZUELA - L'UNIVERSITÀ APRE AGLI AGRONOMI

Valencia. Un centinaio di periti agrari vengono ogni anno diplomati dalla "Escuela Agronomica Salesiana" e si distribuiscono per tutto il Venezuela, subito assorbiti dalle offerte di lavoro da parte sia delle campagne, come dell'industria. In cinquant'anni di vita la scuola non ha mai incontrato alcuna difficoltà a collocare i suoi giovani specialisti. La maggioranza degli allievi proviene dai territori "campesini" centro-occidentali del Venezuela (Acarigua, Yaritagua, Valencia, Barquisimeto, zone piane e andine...) I due terzi come "interni", gli altri come "esterni" o "semiconvittori". Otto ore "forti" di lavoro - quattro di teoria e quattro di pratica - sono previste dal programma quotidiano. Dopo generazioni di "periti agropecuari" riconosciuti dal Ministero per l'agricoltura e gli allevamenti, a partire da quest'anno la scuola formerà "tecnici medi" specializzati in Fitotecnica, Zootecnica, Meccanizzazione agraria. Oltre alla buona qualificazione professionale a questi tecnici verrà riconosciuto il diritto di accesso all'Università per il completamento degli studi superiori.

☐

ARGENTINA - "LE PIACE LA SOIA, SIGNORA?"

Salta. Primo premio nella gara di ricerca scientifica ai ragazzi della scuola "Ceferino Namuncurà" per l'ideazione e la realizzazione di un lavoro su la soia dono di Dio e legume del miracolo". I ragazzi hanno accuratamente descritto sia l'intero ciclo evolutivo della pianta, sia i suoi possibili sfruttamenti nel campo dell'alimentazione umana grazie all'alto contenuto proteico. Non è stato solo un lavoro teorico. Trasformati in cuochi in erba, gli stessi ragazzi hanno offerto "assaggi" di piatti preparati con gusto a base di soia e illustrandone (importante per il Terzo Mondo!) l'alto rendimento con i minimi costi. Le "ricette" dei piatti sono state offerte a tutti i curiosi presenti. La scuola "Namuncurà" è una dipendenza dalla locale "Opera Don Bosco" ed è situata nel rione "El Milagro" di Salta. Per la prima volta il premio viene attribuito a Salta e offre a questa città il diritto di partecipare alle gare nazionali.

☐

ARGENTINA - PER RADIO LA VECCHIA PAMPA

Buenos Aires. In occasione del primo centenario dell'ingresso dei missionari salesiani nel territorio patagonico verrà realizzata in Argentina una serie di trasmissioni radiofoniche a cura del Centro nazionale "Pro Ceferino". Lo comunica il salesiano Pietro Pasino, direttore del centro stesso che si intitola al noto "principe delle Ande", Ven. Ceferino Namun Curà, figlio dell'ultimo grande cacico delle Pampas.

☐

ITALIA - "PASTORALE" ALL'UNIVERSITÀ SALESIANA

Roma. Con l'attuale anno accademico è stato avviato presso l'Università salesiana un "corso annuale di aggiornamento teologico-pastorale", con particolare attenzione alla pastorale giovanile. Il corso si inserisce nell'insieme di iniziative incoraggiate dal Concilio Vaticano II e dal rinnovamento ecclesiale post-conciliare sulla formazione permanente dei sacerdoti e religiosi che, dopo un certo numero di anni trascorsi nel ministero e nelle mansioni parrocchiali, sentono il bisogno di un periodo di riflessione e di riqualificazione, sia a livello teologico, sia a livello pastorale e educativo.

☐

SPAGNA - DECIMO "CORSO PER FAMIGLIE"

Salamanca. La "Escuela Hogar Maria Ausiliadora" (centro di preparazione per nuclei familiari) ha aperto il suo decimo corso. Lo hanno annunciato i "media" in tutta la zona con i programmi divulgati dalla scuola stessa. Lungo il tempo (come per ogni iniziativa del genere) questa scuola è venuta acquistando un suo buon "spessore". Molte sono ormai le esperienze da essa accumulate. La famiglia salesiana che la gestisce (fma e cooperatori) mettono queste esperienze a disposizione della gioventù e dell'uomo d'oggi; nel caso, soprattutto a disposizione della donna del nostro tempo e del suo ruolo in seno alla famiglia.

☐

AL DI LA' DEL QUADRO...

AUSILIATRICE E MADRE DELLA CHIESA

E' talmente noto il dipinto voluto da Don Bosco nel santuario di Valdocco, che non sarebbe il caso di riproporlo all'attenzione. Ma quella popolare "catechesi mariana" rivela singolari coincidenze con i più recenti insegnamenti della Chiesa, nel Concilio e dopo, e giustifica questa breve riflessione.

Quando per la prima volta Don Bosco discusse con il pittore Lorenzone l'idea di un quadro su Maria Ausiliatrice, lasciò allibiti l'artista e i presenti. Voleva - disse - "Maria in alto, tra cori di angeli; e intorno, man mano, gli apostoli, i martiri, i profeti, le vergini, i confessori... Ai suoi piedi gli emblemi delle grandi vittorie mariane, e tutti i popoli della terra con le mani levate a invocarne l'aiuto...".

Lorenzone sospirò: "non le basterà una chiesa per questo, le occorrerà una piazza." Peccato. Il pittore Lorenzone non era Michelangelo e non aveva altrettanto potere di condensare in poco spazio intuizioni universali e grandiose. Se lo fosse stato avrebbe forse capito meglio Don Bosco. L'intuizione del santo non era così "utopistica" dal punto di vista artistico. E dal punto di vista cristiano anticipava già una sintesi che il Concilio Vaticano II avrebbe fatto propria, esattamente un secolo dopo (1864-1964).

"La Madre di Dio e Madre degli uomini Maria, che con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli nella Comunione dei Santi, intercede presso il suo Figlio perchè tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio" (Lum. Gent.8,52-69).

L'intero capitolo dedicato a Maria dal Concilio sembra sancire la "pagina di catechesi mariana" che Don Bosco - "parlando come di una rappresentazione che aveva già vista" (MB 8,4) - intendeva esporre nella sua chiesa a onore della Vergine e a vantaggio del popolo di Dio. Con rammarico dello stesso Don Bosco, il dipinto non è arrivato a realizzare appieno la grande idea. Vi resta tuttavia leggibile un palese rapporto tra la catechesi popolare di Don Bosco e l'insegnamento conciliare della Chiesa.

- Nel quadro Maria domina tra cielo e terra in un rapporto trinitario (graficamente espresso in linea verticale), da cui derivano la sua grandezza e i suoi privilegi: sta su di lei la presenza del Padre che la sceglie e quella dello Spirito che la investe e tutta la possiede; in braccio regge il Verbo incarnato (le braccia aperte a elargire doni) di cui è Madre. Dice il Concilio: "Maria è insignita del sommo ufficio e della dignità di Madre del Figlio di Dio, perciò è figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo" (LG. 8,52-53).

- Per le sue relazioni con la Trinità divina, Maria diventa la creatura più eccelsa, regina del cielo e della terra: in questo senso è centro d'interesse nel quadro. "Per dono di grazia esimia - dice il Concilio - Maria precede le altre creature celesti e terrestri (...) Per questo è anche riconosciuta quale sovraminorante e del tutto singolare membro della Chiesa e sua figura, ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità. La Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amantissima" (ib.53).

- L'atteggiamento di Maria nel quadro è quello di una regina incoronata di stelle, con scettro e manto volutamente ampio. Per la sua unica regalità gli angeli che in alto le fanno corona l'onorano e la venerano: essa è a loro inferiore per natura, ma li supera in amore e dignità. Sancisce il Concilio che Maria "occupa dopo Cristo il posto più alto e più vicino a noi" (ib. 54); e che essa è "regina dell'universo" (ib.59) "esaltata sopra tutti gli angeli e gli uomini" (ib. 66).

- Nella concezione di Don Bosco tutta la Chiesa, circolantemente rappresentata dagli apostoli ed evangelisti (che nei simboli evocano anche i dottori, i martiri ecc.), accla-

ma e invoca Maria. "Con la sua materna carità - conferma il Concilio - Maria prende cura dei fratelli del proprio Figlio ancora peregrinanti tra pericoli e affanni, finchè non siano condotti nella patria beata: perciò viene invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice".

● Inserita nella luce di Maria e della Chiesa si delinea umile al fondo del quadro, (e ai piedi del monte "mariano" di Superga) la Famiglia salesiana rappresentata dalla basilica di Valdocco. Questa cade sullo stesso asse verticale, trinitario e mariano, lungo il quale è imperniata l'intera figurazione iconica. Il piccolo particolare grafico tradisce la consapevole ansia mariana (nello stesso tempo trinitaria ed ecclesiale) di Don Bosco, per il quale Maria è parametro, ausiliatrice, educatrice, animatrice... "Ai piedi del quadro sotto la gloria della Madonna - Don Bosco disse decisamente al pittore - si porrà la casa dell'Oratorio".

L'ultimo dettaglio della nostra "lettura" del quadro si trova ribadito di continuo nella vita di Don Bosco. Oggettivamente, Maria è posta al centro del carisma salesiano, perchè Dio stesso l'ha fatta perno di storia come Madre di Cristo. Don Bosco ne vede il continuo e sollecito intervento a favore dell'uomo con particolare taglio: Ausiliatrice come educatrice (anche degli educatori: perciò anima del loro carisma). Nel che sta una concezione molto aggiornata e moderna della donna più straordinaria di ogni tempo.

"La Santa Vergine - scrive Don Bosco nel suo testamento-congedo continuerà a proteggere la nostra congregazione e le opere salesiane se noi continueremo ad avere fiducia in lei". Non dice questo per sentimento o per puro impulso devozionale, ma come sbocco di tutte le sue esperienze e meditazioni. E non annette alle sole sue opere l' "auxilium" mariano, che invece è un fatto oggettivo e universale. "Il bisogno universalmente sentito di invocare Maria - scrive in un suo libretto del maggio 1868 - non è particolare: oggi è la stessa Chiesa cattolica che è assalita (...) e che per mettersi una speciale protezione del cielo ricorre a Maria come madre comune" (MB.9,105).

mb

GIORNALE MARIANO

All'invito del Rettor Maggiore perchè tra i giovani e nel mondo sia rilanciata una campagna di devozione a Maria, hanno risposto alcune concrete iniziative. Un'eco della loro varia "creatività" e dislocazione in tutto il mondo è riscontrabile nelle cronache seguenti.

ITALIA - SALUTO A MARIA NELL' "ANGELUS"

Roma. Le Exallieve FMA hanno dedicato una campagna annuale alla preghiera dell'Angelus condensandone i motivi in un opuscolo di cui hanno subito esaurito centinaia di migliaia di copie. Si tratta di un "suggerimento", edito per ora in cinque lingue: araba, giapponese, inglese, italiana, spagnola.

"Questa parola sull'Angelus - si legge nel libretto - vuole essere una semplice ma viva esortazione a mantenere consueta la recita dove e quando ciò sia possibile. Tale preghiera non ha bisogno di restauro: la struttura lineare, il carattere biblico, l'origine storica, il ritmo quasi liturgico, la rendono idonea a santificare momenti diversi della giornata mentre commemora l'incarnazione del Figlio di Dio; e a invocare l'incolumità nella pace mentre chiediamo di essere condotti per la passione e per la croce di Cristo alla gloria della risurrezione".

A distanza di secoli (l'Angelus risale al '200) questa preghiera conserva inalterato il suo valore e intatta la sua freschezza.

POLONIA - MARIA NELLA STORIA POLACCA

Varsavia. Il vice direttore dell'Ufficio Stampa della Conferenza Episcopale polacca Jean Bartecki (sdb) comunica alcune statistiche sul confortante sviluppo della vita ecclesiale della nazione sottolineando il servizio dei salesiani a favore dei giovani e di tutta la Chiesa. Su 4.694 sacerdoti religiosi in Polonia, infatti, i più numerosi sono i salesiani con 536 sacerdoti in costante aumento.

Al comunicato è unito un significativo commento dei vescovi. "Dov'è - essi scrivono - il mistero della forza della Chiesa in Polonia? Come spiegare che malgrado tanti contrasti e tanti attacchi alla nostra fede, noi abbiamo potuto salvaguardare la libertà della Chiesa, l'unità e lo sviluppo della religione? Le ragioni sono tante. Ma una ce n'è che a noi sembra la più importante di tutte: la nostra calorosa filiale secolare alleanza con la Madre di Cristo. Se per mille anni siamo stati fedeli alla Chiesa Cattolica Romana, questo è merito e aiuto di Maria. Se negli ultimi trent'anni abbiamo potuto conservare la nostra fede e libertà religiosa, questo è opera sua.

Abbandonati fiduciosamente al suo amore materno - soggiungono i vescovi - noi siamo divenuti nelle sue mani uno strumento docile al servizio della Santa Chiesa, in patria e nel mondo intero".

STATI UNITI - MARIA NELLA STORIA AMERICANA

New York. "Mary-USA" è il titolo di un opuscolo ampiamente diffuso dai salesiani negli Stati Uniti, in risposta alla lettera del Rettor Maggiore sul rilancio della devozione mariana. Vi si spiega il ruolo svolto da Maria nella storia americana e si propongono testi guida per speciali incontri di preghiera.

"Gli americani - è detto tra l'altro - si preparano al loro bicentenario nazionale in vari modi. Molti risaliranno alle sorgenti per attingervi un rinnovato americanismo. Altri ricopriranno le fonti religiose della nazione quale rimedio ai mali morali del nostro tempo. Queste pagine di servizio religioso sono un sussidio per questi momenti, e si fondano sulla convinzione che Maria, fattore silenzioso e mistico della storia americana, sta dentro le origini e lo sviluppo degli Stati Uniti".

L'opuscolo perciò è anche stimolante di iniziative analoghe in altri paesi, sebbene non sia (non è suo compito) elaborazione di un "saggio" storico. Basterebbe il cenno ai nomi mariani di tante località (Marytown, Maryville, Maryfield, Marygrove, Maryhurst, Marycrest, Marydell, Marymount, Maryknoll, Mary-usa... e miriadi altri) per richiamare l'attenzione sulle "radici" popolari e sociali di intere culture sensibili al "nome di Maria" in ogni parte del mondo.

"La nostra devozione a Maria - precisa l'autore americano consiste in questo, che non abbiamo scelto noi di onorare ed amare la Madonna, ma che è stata lei a scegliere e benedire il nostro paese e noi con il suo particolare amore..."

AUSTRALIA - UN REGALO PER L'ONOMASTICO DI MARIA

Queensland. Una campagna perchè venga recitato in ogni parte del continente australiano e, per quanto possibile, del mondo intero un rosario "come regalo onomastico alla Madonna" entro il prossimo 8 settembre, è stata lanciata anche quest'anno da Margaret e Bern Foley (60 Ferry Road. Hill End. 4101. Queensland. Australia). La stessa campagna promossa l'anno scorso "dall'Australia terra dell'Ausiliatrice" ottenne il risultato di 10 milioni di "rosary bouquets", secondo i parziali dati venuti a conoscenza. "E' confortante - dicono gli organizzatori - non tanto il numero in sé quanto il significato di questa espansione".

La campagna richiede appoggi. Fin dall'inizio essa si è sentita incoraggiata tra l'altro dalla lettera del Rettor Maggiore che invitava "i confratelli di ogni casa a inserire un'accurata pastorale mariana nelle programmazioni, in dialogo con gli altri gruppi della Famiglia salesiana", poichè "un immediato incremento della devozione all'Ausilia-

trice ridonerà a tutti ossigeno e speranza". Le più incoraggianti risposte sono giunte dall'India (anche per eco di stampa); ma molte altre nazioni hanno risposto positivamente. Con questa preghiera si vorrebbe ora penetrare anche in Russia...

Il Rettor Maggiore frattanto ha scritto ai promotori: "Cari amici, (...) sono contento dei bei risultati ottenuti nella campagna: la Madonna continua a trovare tanti cuori aperti. Senza altro potete accludere la mia lettera, come apparsa in ANS, nello scrivere ai superiori generali. Spero che i salesiani continueranno a dimostrare il loro amore alla Madonna anche con la recita del Santo Rosario. Con i migliori auguri per il vostro apostolato, don Egidio Viganò.

RAGAZZI DI MAGGIO

Un raduno di giovani è in corso a Roma (5-6 maggio) mentre consegnamo questo numero alla stampa. L'incontro di 15-20 mila ragazzi d'Italia e d'Europa cade nella 25ma ricorrenza della proclamazione del più giovane santo non martire finora dichiarato dalla Chiesa. Al di là della cronaca, che cosa dire della sua figura oggi e dei movimenti giovanili che suscita?

* Emergono in San Domenico Savio - per i suoi compagni "Savietto" - alcune caratteristiche. Tra le altre, la disponibilità all'azione educatrice dello Spirito e dei "maestri"; la intraprendenza di fondatore e animatore di gruppi giovanili; il consapevole amore al Cristo e alla Vergine, alla Chiesa e al Papa... A queste caratteristiche si sono richiamati in questi giorni i giovani che ne hanno celebrato a Roma il 25° di canonizzazione.

Essi infatti si sono proposti: 1) un rilancio del valore educativo dal santo loro coetaneo; 2) un rilancio dell'associazionismo da lui propugnato; 3) un rinnovo della loro adesione alla Chiesa e al Papa. Di questo programma - hanno precisato gli ispettori salesiani d'Italia in un comunicato di segreteria - il raduno romano non è che la dichiarazione e il vertice; essa va svolta operativamente nelle singole comunità.

* Chi è dunque Domenico Savio? Un ragazzo che illumina milioni di ragazzi nel mondo. Un adolescente ancora fresco di storia. La sua personalità, certo ricca, ma sviluppata da un puntuale intervento educativo, non può essere disattesa dal mondo d'oggi. Non dal mondo cattolico, che vi riscontra interessanti e singolari parametri. Né dal mondo in genere, che nell' "anno del fanciullo" non può restringersi alla "difesa" dei minori, senza pure occuparsi anche della loro promozione e crescita, personale e sociale.

Savio, dunque, è un fenomeno non minimizzabile del nostro tempo. Anche da un punto di vista semplicemente "laico".

* Il ragazzo-santo è lì, con il suo valore e spessore di esito e non solo di "programma". Non è un "genere pedagogico" personificato, un modello manomesso per essere proposto. E' una personalità concreta. Il suo primo biografo, Don Bosco, fece precisazioni molto nette nel presentarlo alla storia: c'erano - scrisse - numerosi modelli di ragazzi da proporre come esempi, "ma le loro azioni non erano ugualmente singolari come quelle di Savio, la cui vita fu notoriamente meravigliosa".

Perciò Don Bosco non creò un ideale, scelse un frutto e un modello. Al punto di poterne quasi sfidare i compagni: "Io - disse loro - mi sono attenuto unicamente alle cose vedute da voi e da me, quasi tutte conservate scritte, e segnate di vostra mano". Quella di Savio era una carta buona, e stava in mezzo al mazzo.

* Aveva belle doti: e l'umanità abbonda ancora di ragazzi potenzialmente ben dotati. Germogliò (volitivamente) oltre i livelli medi e in misura eccezionale: e dovunque sia un seme (ovviamente anche un buon coltivatore e un terreno adatto) potrà sempre germogliare una pianta altrettanto buona.

Questo ragazzo insomma è il prodotto vivo di un'azione e di un metodo educativo, ripetibile, non il capitolo chiuso di un agiografia, né una statua di gesso... E' manifesto in lui ciò che può diventare un ragazzo - sebbene povero - quando è messo in condizioni di crescere; e quali condizioni un vero educatore debba fornire a un ragazzo per aiutarlo a crescere.

Per poco che ci si pensi, Savio è per tutti, educatori e ragazzi, un gigantesco impegno.

"RIORDINO" ALLE SORGENTI

L'Archivio Salesiano si apre sul mondo

La notizia. A Roma presso la Direzione Generale Opere Don Bosco, alcuni esperti stanno riordinando l'Archivio centrale della Congregazione nell'intento di offrire alla Famiglia salesiana e al mondo uno specifico servizio scientifico. Nel contempo, sull'esempio di quanto già realizzato dalla Spagna per celebrare decentemente il centenario della sua prima fondazione (Utrera 1881) vengono inviati anche in altre nazioni fotocopie di documenti concernenti la presenza salesiana nella rispettiva storia, da mettere a disposizione in "Sale di salesianità". Questo riordino e "decentramento" di fonti, oltre a offrire a tutti una base scientifica per fare storia, diventa anche presenza "fisica" del fondatore, degli uomini che stanno alle origini, dello Spirito e del carisma da loro trasmesso.

Nell'Archivio Salesiano centrale di Roma (AS) confluiscono tutti i documenti ricevuti o redatti dalla Direzione Generale Opere Don Bosco, attinenti alla sua attività, a partire dai primi tempi della vita del fondatore fino ai nostri giorni.

Dalle origini fino all'anno 1972 l'Archivio ebbe sede nella Casa Madre di Torino. Quando la Direzione Generale fu trasferita a Roma, in seguito al Capitolo Generale speciale XX, l'AS trovò sistemazione nella nuova sede di via della Pisana 1111 (00100, Roma-Aurelio): è infatti destino di ogni archivio accompagnare l'ente che lo genera, come ambra il suo corpo.

L'AS riflette e raccoglie tutta l'azione salesiana nel mondo. E' legato all'opera di Don Bosco come effetto alla causa. Ne rispecchia le vicissitudini, gli sviluppi, i mutamenti. Conserva in sé le documentazioni di ogni ispezione e delegazione, delle singole case, opere, persone, enti fisici e morali, vivi e morti, che comunque abbiano avuto rapporti con la Società di S. Francesco di Sales e le sue derivazioni.

Si divide fondamentalmente in tre sezioni.

a) L'Archivio corrente raduna gli atti che di giorno in giorno vengono emanati dalla Direzione Generale nel corso delle sue normali attività, o giungono ad essa dai vari centri salesiani dislocati nel mondo.

b) L'Archivio di deposito conserva gli atti attinenti i diversi dicasteri settori uffici della Direzione Generale, che restano disponibili alla consultazione per il disbrigo delle varie pratiche amministrative e di governo della Congregazione.

c) L'Archivio storico raccoglie e classifica tutti i documenti che hanno definitivamente assolto il loro compito amministrativo: da quel momento essi assumono valore culturale e storico, e restano a disposizione degli studiosi e ricercatori.

Ovvio dunque che l'AS venga ad essere prima uno strumento di lavoro amministrativo, in seguito fonte di studi e ricerche culturali, sempre su base scientifica.

Se nel collocare i documenti fosse stato costantemente seguito il fondamentale principio della "provenienza" dei medesimi, l'AS sarebbe già ordinato e sistemato bene. Purtroppo ciò non è avvenuto per diverse ragioni. Il "titolario" e il sistema di "codificazione" sono però elementi chiave per organizzare debitamente l'AS.

In passato il "titolario" comprendeva i seguenti dieci settori puramente tematici o concettuali: (0) Società Salesiana in genere; (1) San Giovanni Bosco fondatore; (2) Salesiani; (3) Opere; (4) Figlie di Maria Ausiliatrice; (5) Cooperatori, Exallievi, Istituti laici e derivati dalla Congregazione salesiana; (6) Missioni e assistenza agli emigrati; (7) Mezzi di comunicazione sociale; (8) Culto a Maria Ausiliatrice; (9) Santi, Beati Servi di Dio della Famiglia Salesiana, il fondatore eccettuato.

Ognuno dei settori in parola era poi suddiviso in altri dieci sottotitoli; ed ogni sottotitolo era nuovamente distinto in divisioni e suddivisioni, sempre in base allo stesso criterio "decimale". Si creava così una rete o maglia logica di concetti dentro ognuno dei quali venivano distribuiti e catalogati i singoli documenti salesiani di archivio.

Questo "titolario", organizzato da don Tommaso Bordas in base ai criteri tematici e concettuali sopra elencati, non risponde ai criteri archivistici, in quanto non tiene conto della fonte o del dicastero di provenienza dei documenti. Con sistemazione scientifica, l'AS va piuttosto riordinato oggi in base ai diversi dicasteri, settori, uffici, propri della Direzione Generale, e alle strutture annesse: Rettor Maggiore, Vicario Generale, Consigliere per la formazione salesiana, Consigliere per la pastorale giovanile, Famiglia Salesiana, Missioni, Economato, Gruppi o Regioni ispettoriali, Segreteria generale, Procuratore generale, Postulatore, Vicario FMA e VDB, eccetera.

Il sistema di "codificazione" dovrebbe risultare maneggevole, pratico e funzionale. Qualsivoglia documento dovrebbe poter essere rinvenuto rapidamente e sicuramente per fini sia amministrativi che culturali. Oggi non è così. Per di più è ancora necessario dotare l'AS di uno schedario completo, di indici, repertori, registri, guide e ogni altro strumento di ricerca e sussidio. Questo lavoro è stato però avviato con ogni cura. Tra l'altro è prevista una più adeguata sistemazione di sale per indici e schedari, per il deposito dei materiali, e naturalmente per la consultazione.

Lo stesso personale addetto viene potenziato in quantità e competenza. In passato benemeriti salesiani come Gioacchino Berto, Giovanni Schapfer, Tommaso Bordas, Pietro Stella, Vendelino Fenyo - per citare solo i nomi principali - hanno lavorato anno dopo anno appassionatamente e non senza sacrifici alla conservazione e sistemazione dell'AS, sotto la responsabilità del Segretario generale del Consiglio Superiore. Per riordinarlo e metterlo a rinnovato servizio di tutta la Famiglia Salesiana, il Rettor Maggiore don Egidio Viganò ha ora nominato direttore dell'AS il sac. Ugo Santucci, già ispettore del Centro America, specializzato in Storia della Chiesa. In suo aiuto sono da ultimo giunti (o stanno per giungere) alla Casa Generalizia altri confratelli salesiani: A. Guerriero dall'Ecuador, Alfredo Hasbun dal Centro America, Alfonso Torras dalla Spagna (Madrid) Tarcisio Valsecchi dalla Lombardia (Milano), ognuno con mansioni specifiche. Collaboratore e consulente del gruppo resta il sac. Vendelino Fenyo che in anni di affettuoso lavoro ha acquistato così viva pratica e conoscenza dei documenti salesiani.

Il lavoro di questo gruppo possa riuscire solerte e fecondo. L'AS potrà così rispondere sollecitamente a un servizio molto atteso. Farà insieme da supporto alla investigazione scientifica delle fonti e incoraggerà la pubblicazione della ricca storia salesiana nei diversi settori delle sua attività mondiali.

Angel Martìn Gonzalez

A Ugo Santucci abbiamo chiesto quale lavoro, nel quadro della ristrutturazione dell'AS, avrà la precedenza.

In tempi brevi - ci ha risposto - dovrebbe essere pronta la microschedatura di tutti i documenti risalenti a Don Bosco e agli inizi della Società Salesiana. Questo lavoro, mentre consentirà di riporre e preservare al sicuro gli originali, faciliterà il più possibile l'accesso alle fonti da parte degli studiosi e ricercatori.

Il primo blocco disponibile riguarderà gli autografi di Don Bosco e sarà pronto entro fine maggio.

CRISTO IN INDIA

Riflessioni su una "crescita"

- DOSSIER -
AZIONE MISSIONARIA

In un momento di particolare vitalità, che percorre il mondo cristiano dall'America Latina all'Africa e alla stessa Europa, ci è caro considerare i fermenti dell'India, dove la Chiesa ha radici apostoliche e dove la crescita cristiana ha raggiunto le più confortanti statistiche.

Quali responsabilità impongono per il futuro questa crescita e queste statistiche?

SIGNOR PRIMO MINISTRO, DISCUTIAMONE

L'8.11.1978 il primo Ministro dell'India Shri Morarji Desai andò a parlare in una conferenza stampa a Raj Bhavan Shillong-Meghalaya. Desai è fautore di un progetto di legge "anticonversione" (pdl) particolarmente avverso alla "cristianità", presentato al Parlamento di Delhi dal deputato O.P. Tyagi; e non ne fa mistero. Tra i suoi interlocutori quel giorno si fece trovare anche il sacerdote salesiano Sngi Silvano Lyngdoh, direttore del giornale "Ka Sur Shipara", di buona diffusione territoriale. Padre Sngi richiamò fermamente l'attenzione del primo Ministro sul pdl in questione, che già aveva ottenuto l'approvazione presidenziale. Il testo della conferenza stampa Desai-Lyngdoh è apparso sul "Don Bosco - Salesian Bulletin" dell'India (1979,N.1-2 p. 15-17). Eccolo in una nostra traduzione.

Sngi Lyngdoh - Signor primo Ministro, il progetto di legge "Arunachal Pradesh" sulla libertà di religione, approvato dal nostro presidente, esercita una pressione morale. Anch'esso cade perciò nel medesimo errore che condanna. Lei non ritiene che vi sia in ciò una "contraddizione in termini"?

Primo Ministro Desai - Come sarebbe a dire una contraddizione in...

S.L. - Dice il testo: "Nessuno dovrà essere nemmeno moralmente costretto...".

Desai - "Nemmeno moralmente". Il termine usato è quello. "Moralmente". Perché anche quella è costrizione, è convincimento, insomma è corruzione.

S.L. - Per "convincimento" lei intende solo quello che si ottiene con danaro?

Desai - Cos'altro? Danaro, vantaggi, tutto quello che è moneta.

S.L. Se io regalo un libro, se dico un parere...

Desai - Regalare un libro non ha senso, non significa indurre in tentazione.

S.L. - Allora io non...

Desai - Senta, regalare un libro non è ten

tare. Tuttavia sarà una cosa da provare in tribunale, da sottoporre a inchiesta di qualcuno, e questo qualcuno dovrà riferire come stanno veramente le cose. Non basta averlo detto.

S.L. - Io faccio riferimento al testo emendato, che non abbiamo ancora ricevuto...

Desai - Nel testo emendato abbiamo introdotto il termine "cristianità". Questo abbiamo voluto che si introducesse...

S.L. - Dunque avete inteso precisare che cosa...

Desai - ... in maniera da non lasciarlo fuori.

S.L. - Ma che cos'è frode e che cos'è convincimento?

Desai - E chi può dirlo? Lo dica il tribunale.

S.L. - Persino un sorriso potrebbe essere scambiato per tentazione.

Desai - Credo proprio di no.

S.L. - Il problema è troppo grave per...

Desai - Lei non può negare che vi siano state delle conversioni del genere in questo paese. Non può negarlo.

S.L. - Dunque...

Desai - E io non permetterò che questo si ripeta.

S.L. - Dunque sia richiamato all'ordine l'eventuale colpevole, la persona che fa queste cose. E' quel particolare colpevole che deve essere richiamato all'ordine.

Desai - Come posso? Questa è una faccenda che continua da...

S.L. - Non è così...

Desai - Che continua da anni. Non è solo di oggi.

S.L. - Questo bisogna provarlo, signor primo Ministro.

Desai - Posso provarlo, se vuole. Venga da me e glielo proverò.

S.L. - Mi farebbe molto piacere.

Desai - Può venire da me e glielo proverò. Tutto quello che c'è stato.

S.L. - Bene. Solo più una domanda.

Desai - Se lei ora vuole mettersi a contestare, la faccenda cambia.

S.L. - Una domanda sola. "Costringere" e "impedire" sono due azioni con cui si viola la libertà di un uomo. Costringere e impedire.

Desai - Lasci stare l'impedire. Non viene impedito a nessuno di abbracciare la religione che vuole.

S.L. - Capisco. Ma supponga...

Desai - Ognuno è libero di essere quello che vuole, di professare la religione che vuole.

S.L. - Ma a proposito di questo, succede che...

Desai - Nessuno gli taglierà mai la strada. Nessuno si intrometterà mai nei suoi affari.

S.L. - Il fatto però che debba renderne conto all'autorità...

Desai - Che rendiconto!... Si tratta solo di registrare le conversioni, in modo che si sappia che cosa succede. Tutto lì. Si tratta solo di registrare, niente altro.

S.L. - Questa registrazione va fatta prima o va fatta dopo?

Desai - Dipende da colui che va a registrare.

S.L. - Ossia...

Desai - Da colui che va a registrare. L'atto non riguarda altri, solo l'individuo che si converte.

S.L. - Scusi. Io vedo in tutto questo una diffida morale. Il che è delittuoso in se stesso.

Desai - Non c'è delitto. Nemmeno lei ritiene un delitto la conversione forzata.

S.L. - Se è "forzata" è un delitto.

Desai - Secondo me sarà un peccato.

S.L. - Non è solo un peccato, è...

Desai - Noi stiamo solo tentando di impedire... be', niente altro.

S.L. - Permetta. In uno dei suoi discorsi lei ha minacciato...

Desai - Io non minaccio nessuno. Queste cose le dice la stampa.

S.L. - ... Che chiunque converta un altro dovrebbe essere severamente punito.

Desai - Esatto. Secondo la legge.

S.L. - Qui trovo che...

Desai - Sta scritto nella legge.

S.L. - Signor primo Ministro, noi due abbiamo già avuto qui uno scambio di idee lo scorso anno.

Desai - Sì.

S.L. - E abbiamo detto che solo Dio può convertire. Nessun altro. Ora invece lei intende per conversione...

Desai - Io non ho mai detto che Dio può convertire.

S.L. - Be', voglio dire che ne abbiamo discusso qui.

Desai - Lei può dire qualsiasi cosa. Ha visto Dio, lei?

S.L. - Io l'ho provato.

Desai - Ma come può convertire qualcuno, Dio?

S.L. - Lo fa. Egli trasforma il cuore dell'uomo.

Desai - Questo lo dice lei.

S.L. - In un discorso lei ha incoraggiato ultimamente gli Swamjis di Arunachal Pradesh a propagandare le dottrine di Ram Krishna e Vivekananda, e ha fatto bene. Lo ammette?

Desai - Nossignore. Io non ho detto che voi propagandate la vostra dottrina. Ho

solo detto che voi propagandate il vostro lavoro, di intervento sociale.

S.L. - Supponiamo che noi si vada a propagandare l'insegnamento di Cristo?

Desai - Fatelo. Chi vi impedisce di farlo? Chi ve lo impedisce?

Già faticosamente dipanata su una certa insofferenza di Desai, la conversazione a questo punto fu interrotta dall'intervento di altri giornalisti, ai quali il primo Ministro rivolse la sua attenzione.

Al di là dell'informazione, che ovviamente Sngi Lyngdoh intendeva fornire come "servizio" ai propri lettori, è rimarchevole in questo "giornalista d'assalto" un tentativo più profondo: quello di porsi quasi come coscienza dell'alto governante e provocarne l'autocritica. "Prete, anche davanti al ministro" avrebbe detto Don Bosco. Nel che sta qualcosa di molto più essenziale e urgente del puro réportage.

DI QUEST'INDIA BISOGNA PARLARE

1

SCHEDA

LE RADICI DEL CRISTIANESIMO

Cristianesimo in crescita, in questa grande India di San Tommaso apostolo. Cristianesimo molto antico quanto e forse più di quello greco-romano. Perciò cristianesimo nativo, non d'importazione, sebbene l'indole universale della Chiesa abbia sempre sviluppato il "cammino" per l'annuncio, quindi la missione e l'interscambio.

C'è da rammaricarsi che, per chissà quale "caso" contingente o disposizione misteriosa, gli atti degli apostoli che mossero verso Oriente su mandato personale di Cristo non siano stati scritti, come lo furono invece gli atti degli apostoli che evangelizzarono l'Occidente. Tra gli altri, molto potrebbero interessare quelli di Tommaso detto "Didimo": forse non li troveremmo meno belli né meno grandi. Certo non furono meno efficaci se a distanza di due millenni sprigionano ancora così robusta la forza del lievito. Chissà che la ricerca storico-religiosa non possa maggiormente occuparsene...

Ciononostante, l'India è stata meta continua di evangelizzatori esterni. La secolare presenza missionaria nel territorio va forse riconsiderata anche sotto l'ottica delle remote radici cristiane dell'India stessa; ma si sovrappose ad essa, con delle implicazioni culturali e politiche, persino colonialistiche, che qui non è il caso di analizzare, anche perchè non pertinenti al cristianesimo in sé. Oggi stanno profondamente cambiando le cose. L'India prende sempre maggiore coscienza della propria "primogenitura" cristiana.

E' sintomatico che dal triangolo meridionale del sub-continente indiano muovano ormai i missionari cristiani, non più europei, verso i vasti territori del Centro e del Nord, fino al Punjab e al Bengala... Del resto si incontrano persino nelle Americhe dei missionari giunti da Madras e dal Kerala. Uno dei migliori animatori e coordinatori delle missioni salesiane tra i Maya del Centro America è il keralese Giorgio Puthempura; e non è che uno tra i tanti.

In nuce il cristianesimo indiano non solo è originale, ma è propulsore. Altre religioni e culture affiancate ad esso nel medesimo spazio geografico possono averlo condizionato e tutt'ora condizionarlo: non meno, peraltro, di quanto le religioni e culture mediterranee abbiano condizionato il cristianesimo in occidente. Il fatto che la Chiesa india sia rimasta una "minoranza" in patria può anche far sì che necessiti più che altrove

di autocontrollo e verifica: l' "incarnazione" sociale, salvi i princìpi del Vangelo, re sta più che mai incompiuta. Ma infine è una forza endogena.

2

SCHEDA

LO SLANCIO DELLA CHIESA

In questa India cristiana si riscontra oggi il vivo ardore del neofito. La sua Chiesa, per molti aspetti sorprendente, somiglia da vicino alla Chiesa romana dei primi secoli. Le sono state sinora risparmiate le ostilità subite da questa, ma al solo profilarsi di prove lesive del fondamentale diritto umano alla fede, essa ha reagito con l'energia stessa e le argomentazioni degli apologeti antichi. Questa freschezza, quest'energia e dinamismo, questa persuasione di possedere il Vero e di doverlo annunciare all'uomo per la sua totale salvezza, sta rivelando in India una ricchezza spirituale che nessuno si sarebbe mai attesa tra tanta povertà materiale. Penso che la vera crescita del cristianesimo indiano vada individuata soprattutto in questa sua forza di testimonianza.

La pubblica contestazione del "pdl Tyagi", davanti al primo Ministro Desai, è una delle numerose prove di questa vigorosa crescita. La proposta di legge avanzata al Parlamento di Delhi ha sorpreso i 14 milioni di cristiani, tra cui i 9 milioni di cattolici. Nessuno si aspettava una simile mossa a livello nazionale. Solo a livello locale, negli ultimi anni, erano state approvate leggi siffatte dai tre Stati di Orissa, Madhya Pradesh, Arunachal Pradesh. I cristiani ne avevano già sperimentata tutta la portata negativa, e si erano sempre opposti energicamente al proliferare di tali leggi locali. Formulate in termini apparentemente "burocratici", esse suonano in realtà ipocritamente discriminatorie. Bisogna dire che le proteste cristiane non hanno avuto ascolto se infine un peggiore pdl è venuto a estendere quelle norme alla intera India...

Si imponeva un'offensiva più energica, e la iniziarono i Cooperatori salesiani di Calcutta. Essi inscenarono una protesta di risonanza nazionale. Quella loro protesta si è andata sempre più estendendo. La legge è stata ripetutamente denunciata per quello che è: violazione flagrante della Costituzione indiana, che all'articolo 25 garantisce piena libertà di religione; e violazione clamorosa della Carta delle Nazioni Unite, che include la stessa libertà tra i fondamentali diritti dell'uomo.

I Cooperatori salesiani di Calcutta hanno avuto la solidarietà di molti in India, soprattutto emarginati e poveri, ma anche di coloro che delle religioni ancestrali non hanno più una nozione fanatica esclusivista e strumentale.

Quella protesta ha rivelato che in India i cristiani non sono affatto soli, che la loro crescita può e deve nutrirsi di forze interiori ed esprimersi con forze esteriori. L'arcivescovo di Calcutta card. Lawrence Trevor Picachy ha confermato, con una energica lettera, sia l'ingiustizia del pdl come la legittimità della reazione cristiana. Undici vescovi della regione West-India (Bombay, Goa, Nagpur eccetera) hanno infine fatto un'analisi dell'atteggiamento parlamentare e governativo indiano circa la libertà religiosa, formulando un documento collettivo di protesta. In una parola, è stata difesa la "libertà" umana di "credere", che su un piano sociale e civile significa scelta di vera democrazia, su un piano religioso significa molto di più.

CRESCITA SALESIANA IN INDIA

1

SCHEDA

ALCUNE COSE FATTE

"Andremo ad assumere il Vicariato Apostolico di Mangalore nelle Indie: Don Cagliero Vicario Apostolico..." Scriveva così Don Bosco allo stesso Cagliero il 14.1.1877.

Il primo invito ad andare in India, però, Don Bosco lo aveva già ricevuto fin dal 1874. A distanza di 105 anni, quale esito hanno avuto quelle prime esperienze e quali nuo

vi compiti attendono i figli di Don Bosco? Tra altre istituzioni essi partecipano ovviamente dello Spirito di tutta la Chiesa locale. Sebbene il disegno "indiano" di Don Bosco non si sia realizzato che una trentina d'anni dopo la sua morte, i salesiani hanno dato da parte loro un valido contributo alla presa di coscienza della intera "cristianità" in India. L'esito conseguito non può che soddisfarli sia per le sue dimensioni generali, sia anche per quanto li riguarda specificamente.

La particolare crescita della Famiglia salesiana in India ha interessato molta stampa dentro e fuori i canali informativi della congregazione. L'occasione è stata fornita dalla recente suddivisione del territorio ispettoriale di Madras: gli stati del Kerala, Karnataka e Andra Pradesh si sono coagulati in una quinta ispezione salesiana in quest'area. Altre due ne hanno le Figlie di Maria Ausiliatrice. Ma non si finirebbe così presto, ad analizzare in dettaglio le statistiche dell'intera Famiglia di Don Bosco nel vasto sub-continente asiatico. In cifra globale le unità attive sono diverse decine di migliaia. Di queste, 1203 sono fornite da religiosi sparsi in 145 fondazioni (122 le sole scuole dall'elementare all'universitaria, spesso volte annesse ad altre opere; inoltre centri culturali pastorali sociali assistenziali giovanili...). Quasi 500 sono le Figlie di Maria Ausiliatrice in una sessantina di opere "polivalenti". Circa 600 sono le altre religiose. Senza dire del ben organizzato e nutrito associazionismo secolare-laico: Cooperatori, Exallievi, Allievi, eccetera.

Nel 1906 non erano che sei i salesiani giunti in India dall'Europa. Li rassodò nel 1922 Luigi Mathias con un'altra decina. La crescita si è dunque determinata su per giù nel breve giro di mezzo secolo. Il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò ha fatto un'interessante analisi del fenomeno condensandolo in alcune brevi riflessioni (v. BS 1979 n.3,p.3).

1. *L'universalità del cristianesimo è palpabile e bella.*
2. *I poveri devono essere protagonisti nella storia della salvezza di tutta l'umanità.*
3. *La cultura indiana ha grande ricchezza spirituale e notevoli risorse di generosità.*
4. *L'India è una speranza come campo base per nuovi orizzonti missionari.*
5. *Il "Terzo Mondo" è il terreno e il clima più appropriato per il carisma di Don Bosco.*
6. *La missione di Don Bosco ha capacità di inserimento e duttilità di adeguamento nelle più diverse culture.*

Queste riflessioni del Rettor Maggiore, come si vede situano il particolare fenomeno della crescita salesiana in India dentro al più importante fenomeno generale della disponibilità dell'uomo a Cristo nella grande nazione, quindi dentro la crescita cristiana dell'India stessa.



SCHEDA

ALCUNE COSE DA FARE

In speciale modo la Famiglia salesiana sente qui che la propria crescita, così rapida e confortante, non comporta tanto delle compiacenze numeriche quanto soprattutto delle responsabilità verso Dio e verso l'uomo, forse non immuni dalle prove che sogliono accompagnare l'annuncio e la testimonianza. Non si tirerà certo indietro, mentre già sta dimostrando di voler procedere avanti. La consegna di Cristo è quella di annunciare la salvezza. Può darsi che questo annuncio, per essere più generoso e credibile, comporti il massimo approfondimento nel verificare l'essenza della vocazione e della missione evangelica e sacerdotale. Può anche darsi che esiga poi la mobilitazione sempre più consapevole dei rami secolari e laici nelle strutture temporali e politiche, perché queste siano trasformate non a servizio di interessi e di parti, ma a servizio dell'uomo e della sua piena salvezza...

In tempi antichi la testimonianza cristiana passava per la via della violenza e del

sangue. Oggi passa per le vie della partecipazione e del rapporto democratico. I problemi della convivenza sociale si sviluppano oggi tramite le regole del rispetto e del dialogo, inclusa l'affermazione dei propri diritti di opinione religiosa. E' qui che si delineano ormai compiti insostituibili per il laicato cristiano, forse non meno importanti dei compiti assunti un tempo dagli apologeti, o dagli stessi martiri del circo.

P. Lyngdoh e i Cooperatori salesiani di Calcutta sono stati, assieme ad altri una presenza e un segno. Lievito nella pasta. Testimoni oltre che difensori. Che cosa significa il "crescere" della Chiesa e delle istituzioni ecclesiali in India, se non appunto la "lievitazione" della giustizia, della verità, dell'amore e - in una parola - del "lieto annuncio" nel cuore dell'uomo e della società, inclusa quella politica e civica?

Marco Bongioanni

IL DOCUMENTO DEI VESCOVI INDIANI

Il testo del documento sottoscritto in data 7.2.1979 dai vescovi cattolici della regione West-India (Bombay, Goa, Nagpur, eccetera) in opposizione al progetto di legge (pdl) "anticonversione" è stato pubblicato integralmente dal giornale "The Examiner" di Bombay (10.2.79). Vi si legge quanto segue.

"La presentazione di un pdl sulla libertà di religione, fatta in Parlamento il 22.12.1978 da parte del deputato O.P. Tyagi ci ha profondamente turbato. Sappiamo che i nostri preti e il nostro popolo condividono questo turbamento. Il pdl apparentemente mira solo a impedire le conversioni da una religione all'altra ottenute con l'uso della forza, dell'allettamento o della frode; ma il senso che dà a questi termini è così ampio da coprire tutte le conversioni, anche quelle genuine, e renderle illegali. Esso toglierebbe dunque ai cittadini dell'India il diritto fondamentale, contenuto nella costituzione, di professare, praticare e propagare la religione di propria scelta.

Siamo d'accordo quando si dice che la conversione da una religione all'altra, avvenuta per libera volontà e consenso, non può essere messa in questione. Desideriamo sottolineare tuttavia che è proprio questo che viene messo in questione dal pdl, quando nel termine "forza" include perfino "la minaccia di dispiacere a Dio" e, nel termine "allettamento", "la concessione di qualsiasi vantaggio, pecuniario o d'altro genere".

Infatti, ciò significa che, se una persona si converte perchè vuol seguire la sua coscienza che le dice che è una cosa giusta da farsi e, se non lo facesse, dispiacerebbe a Dio, una tale conversione, secondo il pdl, sarebbe considerata come avvenuta con l'uso della forza e perciò illegale. Similmente, se una persona si converte perchè spera di avere dei vantaggi spirituali, come la grazia di Dio e aiuti per vivere una vita più spirituale, tale conversione sarebbe considerata illegale perchè cadrebbe sotto "la concessione di vantaggi, pecuniari o d'altro genere".

Siamo perciò convinti che il pdl è una mossa subdola e ingannevole per impedire tutte le conversioni ed è diretta soprattutto contro la minoranza cristiana del paese, visto che è missione di ogni cristiano, secondo il mandato di Cristo, di predicare la buona novella e di battezzare.

Vogliamo anche sottolineare che, se vi sono conversioni ottenute con la forza, frode o indegno allettamento nel senso comune di questi termini, di tali casi potrebbe occuparsi la legge ordinaria del paese...

Mentre dovremmo sforzarci di costruire ponti di comprensione e d'integrazione nazionale, temiamo che il pdl susciti animosità tra i seguaci delle varie religioni dando alle passioni delle comunità piena soddisfazione nel ricorso alla legge per prevenire ogni conversione.

Infine, vogliamo dichiarare che la libertà di propagare la religione di propria scelta, garantita dalla costituzione, include la libertà di persuadere altre persone a entrare in questa religione, in altre parole, a convertirsi. Proibendo alle persone di convertirne altre, il pdl va contro un diritto fondamentale nonché contro il carattere secolare della nostra democrazia (...).

Poichè si tratta di un problema di vitale importanza per la religione e per il paese, chiediamo al nostro popolo di farne oggetto di fervide preghiere e di penitenza in questi giorni cruciali".

SCAFFALE "ANS"

Tra le opere giunte in direzione scegliamo e segnaliamo...

■ Luigi Fossati sdb. Breve Saggio Critico di bibliografia e di informazione sulla Sacra Sindone (1939-1978). Ed. "Bottega d'Erasmus", Torino, 1978, pag. 254.

"Leggere questo libro - ha scritto il prof. L. Bogliolo - è come leggere una biblioteca, come assistere ad un congresso, dove intervengono scienziati cattolici e laici di diversa estrazione ideologica e professionale...". L'opera è resa particolarmente pregevole dai criteri seguiti dall'autore.. Non è un arido elenco di nomi e di titoli, si legge con sommo interesse; è un ragguaglio critico, informativo, discorsivo che guida sapientemente anche il profano lungo l'itinerario affascinante delle indagini scientifiche, delle discussioni, dei risultati raggiunti, delle prospettive sempre nuove che si aprono per una conoscenza sempre più profonda di questo misterioso e sorprendente "oggetto", sconvolgente messaggio all'umanità che soffre e che spera. Vogliamo aggiungere che tra i molti salesiani benemeriti nel campo degli studi sindonologici, e quindi elencati nella stessa opera, Luigi Fossati merita un posto non certo secondario.

■ Vari. Formazione professionale e politica. Ricerca sui ruoli, atteggiamenti ed opinioni di giovani, genitori ed insegnanti. Ed. IAS (Istituto di Sociologia, Pont. Università Salesiana) Roma 1978, pag. 280. Lire 10.000.

Una pubblicazione che non si fa certo accantonare tra le "teorie" perchè nasce da concrete responsabili ricerche e da diligente studio di un gruppo universitario di lavoro. L'indagine è stata condotta nei Centri di Formazione Professionale (CFP) in collaborazione con il Centro Nazionale italiano Opere Salesiane (CNOS). L'utilizzazione intelligente dei dati conclusivi è affidata ai singoli operatori non come un talismano ma come premessa al più efficace impatto con le situazioni locali. Ha diretto l'equipe Giancarlo Milanese (UPS).

■ Arnaldo Pedrini. Lo Spirito Santo nei Padri della Chiesa (*Rassegna di testi e commento*). Nuova Collana Liturgica, ed. Opera della Regalità, Milano 1975, pag. 142.

● Lo Spirito Santo ci aiuta a pregare, Collana Preghiere e Letture, ed. Opera della Regalità, Milano 1976, pag. 134.

● L'azione dello Spirito Santo nel Cristo e nel suo Corpo mistico (*l'azione dello Spirito nell'anima secondo San Francesco di Sales*), Casa Generalizia, Roma via della Pisana 1111, pag. 72 (*con bibliografia degli ultimi 25 anni*).

● Don Bosco e S. Francesco di Sales (*Saggio di sintesi di spiritualità salesiana e del progetto educativo*), Casa Generalizia Roma via della Pisana 1111 (*in preparazione*).

NB. Per una più ampia riflessione e una verifica spirituale la Bibliografia suddetta può essere utilmente integrata da alcuni articoli del medesimo autore. Tra l'altro

● La devozione di S. Francesco di Sales allo Spirito Santo: nella vita e nelle Opere, in *Salesianum* XXXIX (1977) 255-292. - Pio IX nel 1877 proclamò S. Francesco di Sales Dottore della Chiesa. - Risonanza nel mondo salesiano della proclamazione di S. Francesco di Sales a Dottore della Chiesa fatta da Pio IX nel 1877, in *Pio IX (Studi e ricerche sulla vita della Chiesa dal settecento ad oggi)* ed. La Postulazione, Roma (1977) 168-187; e (1978) 225-261. - Francesco di Sales si ispira alla spiritualità di S. Francesca Romana, in *Ephemerides Carmeliticae* XXXIX 2 (1978) 456-468. - L'Epiclesi nell'eucologia minore del *Misale Romanum*, in *Ephemerides Liturgicae (Spiritus Sanctus in Liturgia)* 3-4 (1976) 329-351. - *Leben mit sich selbst (über den fünften Teil der Philothea)*, in *Jahrbuch für salesianische Studien*, Franz-Sales-Verlag, Band 15 Eichstätt (1979) 173-180.

FOTOSERVIZIO
(didascalie)

1

MADONNA AFRICANA

Le somme realtà dello spirito sfuggono alla "fotografia". Gli uomini le idealizzano. Una "Madonna" può anche diventare "africana".

La prima immagine di Maria, la Madonna delle Catacombe, le figure mariane dei bizantini, le Madonne romaniche e gotiche così stilizzate, non erano affatto la "donna" e la "madre" del Murillo o di Raffaello...

Ma né quelle né queste rappresentarono realmente l'umile "casalinga" di Nazareth, o la vera genitrice di Dio. Essa non è nemmeno riconoscibile nella donna che agisce nei film di Pasolini, di Rossellini, di Zeffirelli. In ogni tempo della storia, in ogni luogo della terra qualcuno se n'è appropriato e l'ha espressa a propria immagine e somiglianza.

Oggi anche gli africani. L'ora dell'Africa cristiana, li autorizza a questa appropriazione culturale e religiosa. A riconoscere Maria in proprio. A esprimerla ("nera ma bella") come una delle loro donne, con il bimbo sulla schiena e il bastone di appoggio, di lavoro, di difesa.

Un giorno Maria e il Figlio pellegrinarono verso l'Africa insieme a Giuseppe. Nessun altro continente ebbe quell'onore. Il futuro dell'Africa sarà anche un ritorno di Maria, madre e aiuto di quei popoli e di quella Chiesa, pellegrina e solidale, identificata con essi e portatrice di salvezza.

2

LE PIRAMIDI DI VILLA ESTELA. Bella costruzione di piramidi vive. In Messico, a Guadalupe, ci si diverte anche così. Ma che cosa succederebbe se uno, quello d'angolo in basso, cedesse sotto il peso degli altri? L'armonia è fatta di piena solidarietà.

3

UNA CANZONE A MARIA. Ma piano con le chitarre, che il suono accompagni e sottolinei senza sommergere la voce dell'uomo. I giovani operatori d'Australia animano così i "momenti forti" delle loro liturgie e della loro fraternità.

4

MARIA NELLA "FAMIGLIA SALESIANA". Centoquaranta rappresentanti delle varie branche della famiglia salesiana hanno celebrato a Maynooth (Irlanda) un seminario mariano, per "disporsi all'azione della Madre di Dio". Salesiani, FMA, VDB, Cooperatori, Exallievi, hanno creato una vivida ondata di calore nell'eccezionale inverno nordico, resistendo al guasto degli stessi impianti termici...
(foto Fitzgerald)

5

CHITARRISTI DELLO SPIRITO. Sono i ragazzi di Tlaquepaque, Messico. Celebrano la propria gioia, sia che si esprimono in chiesa durante una liturgia, sia che festeggino tra conoscenti e amici una ricorrenza o il bel folklore messicano. Chitarre, strumenti dell'anima.

6

DETTAGLIO NELLE FAVELAS. Lo sappiamo lo vediamo non è una fotografia perfetta... anche le immagini dei "poveri" sono "povere". Ma parlano intensamente. Spazio e sole intorno, un vecchio copertone d'automobile per giocare, e una certa mestizia in trasparenza negli occhi. L'"anno del fanciullo" dovrebbe far riflettere il mondo sulle condizioni del fanciullo.

7

I BARRIOS DELLA MISERIA. Siamo nel rione o barrio "Villa del Carmen" nella cintura di Patagones. Ecco una famiglia, oggi, davanti a casa sua. Un secolo fa i salesiani arrivarono qui, sul fronte degli indios, nel cuore delle Pampas. Dopo gli indios restano i poveri. C'è ancora molto da fare.









